

## Scheda speciale REA numero 3 2020 - Estratto dall'Editoriale

Il cambiamento è uno degli elementi che maggiormente caratterizza il settore primario attuale, pur in un processo evolutivo che ne ridisegna continuamente funzioni e ruoli all'interno del tessuto sociale attraverso gli ultimi decenni. Non è la prima volta che la Rivista di Economia Agraria si interroga sugli effetti di questi cambiamenti. Nel corso dei suoi 75 anni di vita la rivista è stata testimone, attraverso i lavori pubblicati, di analisi e dibattiti sugli effetti di questi cambiamenti sul sistema economico, sociale e ambientale che anima le zone rurali. Negli anni più recenti si sta riaffermando in modo evidente la funzione primaria dell'agricoltura, rappresentata dal produrre cibo per un mondo più affollato che la globalizzazione ha reso più piccolo e in cui nuovi sono gli equilibri socio-politici ed economici. L'offerta di alimenti dovrà soddisfare una domanda globale crescente seguendo però uno sviluppo sostenibile supportato da valori etici sempre più pressanti ed articolati, legati, fra l'altro, alla gestione dello spreco, alla tutela dei diritti umani, alla ricerca di modelli circolari della produzione.

A questa funzione nuova e tradizionale al tempo stesso, va aggiunto un ruolo crescente che l'agricoltura dovrà avere nella gestione dello spazio fisico a disposizione. I cambiamenti climatici, la gestione delle aree territoriali fragili ed interne, la crescente presenza dell'agricoltura nelle aree urbane e periurbane, l'abbandono di terreni agricoli anche in territori di pianura, la conseguente crescita della superficie forestale rappresentano alcuni dei fenomeni gestibili solo attraverso una innovativa visione dell'attività agricola nella pianificazione e nella tutela territoriale. Tutto questo, poi, va declinato considerando la dimensione sociale e culturale dell'agricoltura che, da sempre, modella la ruralità e la società nella maggior parte dei territori europei.

Il modello Europeo di agricoltura, caratterizzato da esternalità positive che vanno a crearne una multifunzionalità unica e allo stesso tempo fragile, appare, paradossalmente, quello maggiormente capace di soddisfare i bisogni non solo degli agricoltori e dei consumatori ma della società nel suo complesso. Infine, la pandemia da Covid-19 ha rappresentato un ulteriore elemento di profondo cambiamento che ha modificato, in maniera più o meno strutturale, le abitudini di consumo, l'organizzazione di filiere locali, nazionali ed internazionali, la percezione della ruralità da parte della società, i bisogni di innovazione da parte di tutti gli attori coinvolti. Tale scenario ha come naturale implicazione quella di porre al settore primario nuove e difficili sfide. Esse potranno essere vinte solo a patto che la "transizione" verso un'agricoltura e una ruralità capaci di garantire sicurezza e equità sociale venga accompagnata e sostenuta da interventi pubblici e privati adeguati ed innovativi.

Le sfide che agricoltura e mondo rurale hanno di fronte a sé nel prossimo futuro sono quindi molteplici. Alla costruzione del dibattito e delle riflessioni in merito a tali sfide, che rappresentano il cuore pulsante degli interessi dell'Italian Review of Agricultural Economics, è dedicato un numero speciale della Rivista e questo webinar, che celebra così, nel pieno rispetto dello spirito dei fondatori, il traguardo del 75° anniversario dalla sua nascita. Quello appena trascorso è certamente

stato un anno segnato da inaspettate difficoltà, che hanno profondamente condizionato le vicende e le prospettive di crescita dei paesi in tutto il globo, andando a modificare anche le relazioni tra settori e attori del sistema economico. Tali tensioni hanno investito anche il mondo agricolo, la cui centralità e strategicità è però riemersa con forza agli occhi della collettività, potendone trarre elementi di forza per il suo futuro sviluppo.

## GLI INTERVENTI

*Paolo De Castro*, assieme *Pier Paolo Miglietta* e *Yari Vecchio*, focalizza l'attenzione su come la nuova PAC cercherà di riconciliare i differenti obiettivi di sviluppo riguardanti la competitività, la sostenibilità e la resilienza. La nuova PAC presenta un nuovo modello di governance basato sull'attenzione ai risultati che si intendono raggiungere e su una maggiore libertà di azione da parte degli Stati membri, a cui viene demandata una responsabile attuazione degli interventi previsti.

*Anna Vagnozzi* e *Inge Van Oost* soffermano l'attenzione sulla necessità di un profondo cambiamento nei processi, nella cultura di impresa e nell'organizzazione degli attori coinvolti avente come obiettivo, però, la resilienza di una realtà complessa come quella agricola e rurale. Si sottolinea come la conoscenza e l'innovazione descritte e auspiccate nella nuova programmazione devono essere capitali immateriali che si sviluppano in un Sistema Agricolo della Conoscenza e Innovazione (*Agricultural Knowledge and Innovation System - AKIS*), in cui sono presenti agricoltori, ricercatori, formatori e consulenti, assieme con altri operatori.

*Angelo Frascarelli* analizza il ruolo del Primo Pilastro della PAC e del più tradizionale strumento di intervento: i pagamenti diretti. Questo strumento rappresenta ancora una parte molto consistente dell'intero budget della PAC e continuerà ad avere un ruolo cruciale nel prossimo periodo di programmazione. La sfida è quella di farlo diventare uno strumento strategico per raggiungere due obiettivi: migliorare il sostegno al reddito e promuovere la fornitura di beni pubblici ambientali.

*David Baldock* discute su come la PAC abbia scelto un approccio alla tutela ambientale molto più moderato rispetto alle ambizioni che la Commissione ha posto alla base di una nuova visione dello sviluppo economico presentata nel Green Deal. Le strategie per conciliare tali posizioni non completamente convergenti vengono messe in evidenza, presentando pregi e difetti delle diverse opzioni.

*Alan Matthews* approfondisce la questione ambientale, focalizzando l'attenzione sui diversi elementi dell'architettura verde della futura PAC e sulle implicazioni per l'agricoltura e l'uso del suolo. Diviene cruciale l'approccio che verrà scelto dagli Stati membri per affrontare la sfida della mitigazione degli effetti climatici, attraverso le indicazioni che verranno inserite nei Piani Strategici Nazionali per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo Zero Emissioni nel 2050.